



Nonni e nipoti costruiscono memoria

6



I. C. 1 “DON BOSCO MELLONI”

I. C. 2 “DA VINCI - COMES”

I. C. 3 “DON PEPPE DIANA”

I. C. 4 “DE LAUZIERES”

I. C. 5 “C. SANTAGATA”

Parlami di te

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN: 9791281403314

In copertina: disegno di Modestina Russo

Art director: Denise Sarrecchia

Redazione: Silvia Colatosti

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2024

Viale Fabrateria Vetus 35, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

Prefazione

Vincenzo Cuomo, Sindaco di Portici

Luca Manzo, Assessore all'Istruzione

Cari lettori e care lettrici,

grazie al patto educativo che abbiamo stretto tra Amministrazione Comunale ed Istituzioni Scolastiche in questi anni abbiamo realizzato tante progettualità che hanno arricchito, la già eccellente offerta formativa, delle nostre scuole soprattutto in termini esperienziali.

Siamo convinti che tutti i bambini dovrebbero sperimentare l'emozione di scrivere un libro, quella magia che consente di immedesimarsi in altre persone e di vivere vite diverse. Per questo dopo "Una città da favola" abbiamo voluto rinnovare il progetto di scrittura collettiva proposto da Gemma Edizioni per gli istituti comprensivi di Portici. Questa volta con un altro significato, con questo libro i nostri alunni si sono trasformati in piccoli reporter per intervistare i loro nonni e invitarli a varcare la soglia delle proprie aule dove hanno ascoltato le loro storie. "Favole al telefono – nonni e nipoti costruiscono memoria" ha favorito il dialogo tra due generazioni vicine e allo stesso tempo lontane, è una raccolta di racconti che si può definire una sorta di biografia collettiva della generazione del Dopoguerra. Attraverso il racconto orale di storie che per tanto tempo sono state custodite nel cuore dei nonni, i nostri giovani studenti hanno ricostruito gli usi e costumi di un'epoca che sembra sempre più lontana in cui è possibile riconoscere i luoghi della Portici che fu. Leggendo questi frammenti di vita riportati su carta come racconti si potranno assaporare tradizioni e abitudini ormai desuete; vive-

re le tante difficoltà che molte famiglie erano costrette a fronteggiare quotidianamente, dai problemi economici all'accesso all'istruzione ristretto ai più meritevoli, alle storie d'amore che non potevano nascere velocemente come oggi per rispettare le tacite regole imposte dalla società del tempo; infine si potrà provare la gioia scaturita da gesti semplici come ballare a una festa in casa.

Siamo orgogliosi del lavoro svolto dai nostri piccoli scrittori e dalle nostre piccole scrittrici a tutela della memoria collettiva e atto a valorizzare i nostri progenitori che rappresentano il pilastro della nostra Comunità oltre che un concreto aiuto materiale nella cura delle giovani generazioni.

Non si può costruire un solido futuro se non si preserva la memoria del passato.

Buona lettura

Introduzione

Dott.ssa Pierangela Ronzani, Dirigente scolastica I. C. 1 “Don Bosco Melloni”

Esprimo sentiti ringraziamenti alle responsabili della Gemma Edizioni, per l'opportunità offerta al nostro Istituto in quest'anno scolastico 2023-2024.

Gli alunni della IIE della Scuola Secondaria di Primo Grado hanno riscoperto ciò che dei nonni conoscevano, dedicando loro più tempo per ascoltarne i racconti sulle esperienze di vita vissute.

Alcuni racconti riguardano la guerra e il dopoguerra, visti con gli occhi dei bambini e dei ragazzi di quei tempi.

In tal modo, i nostri alunni hanno rinsaldato i rapporti affettivi con coloro che rappresentano le radici generazionali, i nonni, di cui i ragazzi oggi hanno tanto bisogno e hanno contribuito al recupero della memoria storica del nostro territorio.

Ci auguriamo che tale esperienza possa avere continuità, grazie alla collaborazione tra la Gemma Edizioni e il nostro Istituto.

Introduzione

Dott.ssa Filomena Maresca, Dirigente scolastica I. C. 2 “Da Vinci - Comes”

«Come stai?».

«Una favola!».

Molte volte usiamo questa espressione per dire che stiamo bene, siamo felici, nulla riesce a scalfire la nostra piccola bolla di serenità. La favola è qualcosa che ascoltiamo quando siamo nel lettino da bambini, qualcosa che riesce a ri-creare quel senso di distensione e sicurezza che abbiamo quando da piccoli aspettavamo il momento di andare a dormire, scivolando dolcemente nell'ignoto del sogno guidati dalla voce, sussurrata e gentile, della mamma o della nonna. Proprio i nonni sono stati i protagonisti del progetto “Favole al telefono” nell’Istituto Comprensivo “Da Vinci - Comes” di Portici: raccontando le loro storie, i *cunti* popolari, le favole che loro stessi hanno imparato da bambini, hanno costruito legami ancora più solidi con i nipoti, con una generazione abituata a utilizzare maggiormente il telefono rispetto alla favola.

La presenza dei nonni presso il nostro Istituto ha reso possibile, per i nostri alunni, immergersi nella storia di Portici, poliedrico gioiello dell’area vesuviana, e conoscere più profondamente la propria città, al di là di Google Maps. Grande è stato l’impegno dei docenti delle classi prime di scuola secondaria di I grado dell’Istituto Comprensivo “Da Vinci - Comes”, che hanno guidato e organizzato con molta cura e professionalità gli incontri dedicati, e dell’Assessorato all’Istruzione di Portici, sempre in prima linea sulle questioni educative e costantemente al fianco della Scuola con collaborazione attiva e propositiva.

A entrambi va il mio personale ringraziamento a nome della comunità scolastica che rappresento.

E ora riscopriamo il piacere di stare bene ascoltando una storia antica dal cuore sempre giovane...

«Come stai?».

«Una favola, per favore, raccontami una favola!».

Introduzione

Prof.ssa Giuliana Novelli, Dirigente scolastico I. C. 3 "Don Pepe Diana"

La dimensione della narrazione è riconosciuta unanimemente come determinante nello sviluppo emotivo e cognitivo dei più piccoli: i bambini a cui sono state narrate storie, reali o no, preferibilmente da una persona cara, mostrano un precoce sviluppo del lessico, della capacità immaginativa, delle funzioni di consequenzialità logica. Questi pilastri fondanti per la comunicazione interpersonale e la crescita vengono attivati da un'azione tanto semplice quanto ancestrale: la narrazione della propria storia.

E davvero la narrazione è un bisogno ancestrale, nato per tramandare la propria cultura e la propria identità di generazione in generazione, per cementare legami interpersonali, per trovare una spiegazione ai fenomeni del mondo. I poemi epici delle varie culture sono lì a testimoniare un passaggio di consegne da una generazione all'altra, gettando le basi di una conoscenza condivisa che funga da trampolino di lancio verso nuove avventure, nuovi scenari, nuovi mondi.

“Favole al telefono” è un importante strumento per rimettere in moto questo dialogo intergenerazionale, in un'epoca caratterizzata da una forte spersonalizzazione della comunicazione con i bambini. Nessuna voce “intelligente” potrà sostituire il tono affettuoso e lo sguardo amorevole di una nonna o un nonno che racconta il proprio passato ai nipotini, creando un legame affettivo e un sentire comune che nasce dal ricordo, per trasmettere molto di più: amore, comprensione, accettazione, valori.

L'auspicio è che mediante questa pubblicazione si possa rigenerare questo ambiente di crescita.

Introduzione

Dott.ssa Teresa Alfieri, Dirigente scolastica I. C. 4 "De Lauzieres"

I nonni, persone speciali, meravigliose, una fortuna per tutti coloro che possono goderli il più a lungo possibile.

Questo legame unico che unisce nipoti e nonni fin dal suo nascere si evolve e diventa speciale nel suo genere. Attraverso la realizzazione di questo libro si è data l'opportunità di cogliere un particolare periodo di questa relazione: l'età della scuola primaria, quando i bambini amano ascoltare i racconti dei loro nonni, appropriarsi del piacere di indagare e ricostruire le storie del passato.

Gli alunni della classe III sez. A di via Dalbono hanno vissuto con entusiasmo questa esperienza, hanno ascoltato le storie dei loro nonni e le hanno riportate insieme a fotografie e disegni con gioia e orgoglio, pensando che faranno parte di una narrativa che evoca periodi passati, legati ai ricordi e a tanta saggezza. Ringrazio il Comune di Portici che, ancora una volta, in collaborazione con la casa editrice Gemma Edizioni, ha permesso ai nostri alunni di essere autori, ma con la complicità dei nonni si è dato un valore aggiunto: un amorevole rapporto generazionale.

Introduzione

Prof. Nicola Di Muzio, Dirigente scolastico I. C. 5 “Santagata”

«Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire», scriveva Italo Calvino, riferendosi ai grandi libri della letteratura italiana. E così, attraverso la lettura, abbiamo conosciuto gli avvenimenti della storia, incontrato personaggi vissuti migliaia di anni fa, provato l'impressione delle scoperte e indagato le nostre origini.

La storia, tuttavia, non è tramandata soltanto dalle pagine degli antichi scrittori: un ruolo preponderante nel racconto del passato è svolto da chi, quel passato, l'ha vissuto sulla propria pelle. E così, i nonni; attraverso i loro racconti, diventano i principali artefici della rievocazione dei tempi ormai passati. Le storie che, da bambini, ci siamo sentiti raccontare dai nostri nonni restano indelebili nei nostri cuori e nella nostra mente; destinati ad essere tramandati ai nostri figli, e poi ai figli dei nostri figli, con il doveroso incipit *«da bambino/a, il nonno mi raccontava che...»*.

Proprio come i grandi classici della letteratura italiana, i racconti dei nonni sono storie che non finiranno mai di dire quel che hanno da dire.

Favoce al
TELEFONO

The title is written in a hand-drawn, black ink style on a light blue grid background. 'Favoce' is written in a cursive script on a set of three horizontal lines. 'al' is in a smaller, simpler font. 'TELEFONO' is in large, bold, block letters. The letter 'O' in 'TELEFONO' is replaced by a simple smiley face with two dots for eyes and a curved line for a mouth. A graphic of a telephone handset is integrated into the text, with the receiver part forming the top curve of the word 'TELEFONO' and the cord looping around the right side.

Nonni e nipoti costruiscono memoria

I. C. 1 "DON BOSCO MELLONI"

Il sentimento più grande

Emanuele Pizzolante, classe II E - Scuola Secondaria



Tanto tempo fa, in un quartiere di Napoli centro, vivevano una bambina e un bambino. Purtroppo, loro vissero in un'epoca di guerra e poi di dopoguerra e quindi i loro genitori dovevano star fuori tutta la giornata a lavorare per poter portare da mangiare a casa.

Nonostante questo, i due bambini apprezzavano tutto quello che la vita gli donava e, di conseguenza, erano sempre felici. Le partite a pallone per la strada, le bambole, il trucco, parlare con i parenti di cosa si era fatto nelle giornate mangiando un piatto di pasta scondita; queste piccole cose li rendevano felici.

Dopo qualche anno, quando la situazione economica si era un po' sistemata, un sentimento nacque nella vita dei due bambini, oramai diventati ragazzi: questo sentimento è il dono più grande che la vita possa farci, il sentimento dell'amore.

Infatti, più tempo trascorrevano insieme e più si avvicinavano. Passato un altro anno, il ragazzo manifestò i propri sentimenti alla ragazza e questi sentimenti vanno avanti da più di 60 anni.

I miei nonni si chiamano Assunta e Italo.

Un bimbo che ha vissuto la guerra

Lorenzo Ferrara, classe II E - Scuola Secondaria



Mio nonno è nato nel 1937, aveva cinque sorelle e tre fratelli e lui era il più piccolo. Tutti i fratelli e le sorelle erano dispettosi con lui perché non gli volevano dare da mangiare. Tanto tempo fa il cibo era poco a causa della guerra. Mio nonno andò a scuola a otto anni perché la sua famiglia era molto povera e quindi non avevano le disponibilità per mandarlo.

Dopo scuola il nonno andava sempre in campagna ad aiutare la sua famiglia. Gli piaceva tantissimo, talmente tanto che ha lasciato la scuola per andare in campagna a lavorare; il suo primo lavoro è stato fare il muratore, anche se poi è diventato un bravissimo falegname.

Mi ha raccontato una storia che mi ha colpito. Durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre il nonno giocava in cortile con gli amici a nascondino, la Germania nazista lanciò una piccola bomba nel cortile, che causò dei piccoli buchi per terra; il nonno si ricorda ancora la paura forte che provò in quel momento. Ricorda che si nascose dietro a un muretto e da lontano vide arrivare il suo papà, che lo prese in braccio e gli disse all'orecchio: «Tranquillo andrà tutto bene», e lo portò al sicuro.

Ancora oggi il nonno, quando racconta questa storia, si emoziona e a me vengono i brividi al pensiero che un bambino abbia potuto vivere dei momenti così brutti.

Un amore infinito

Nunzia Tibello, classe II E - Scuola Secondaria



Mio nonno Pietro a 24 anni lavorava presso il distributore di carburanti del fratello a Salerno. Un giorno andò a casa dei suoi genitori a Napoli; nello stesso palazzo abitava anche sua sorella.

Lui bussò alla porta di casa e ad aprirgli fu una bellissima ragazza, Nunzia, nonché mia nonna. Quando lei aprì la porta, mio nonno rimase a bocca aperta, al punto che pensava di aver sbagliato abitazione. Chiese alla sorella chi fosse quella ragazza e lei gli disse che era la sorella di suo marito, sua cognata. Rimase volentieri a pranzo con loro e, da quel momento, nonno e nonna iniziarono a scambiarsi le prime chiacchiere, per poi entrare man mano sempre più in confidenza.

Una sera mio nonno approfittò del fatto che il fratello di mia nonna fosse assente per questioni lavorative e le chiese, finalmente, di andare a cena fuori. Il giorno dopo mia nonna gli chiese di acquistare per lei due romanzi a puntate che leggeva sempre e mio nonno ne prese dieci: lei ne rimase molto felice.

Purtroppo, arrivò il giorno in cui mio nonno doveva tornare al lavoro, ma non si presentò. Il fratello chiamò il padre dicendogli che Pietro non era presente al distributore e il mio bisnonno gliene chiese la motivazione: lui gli rispose che era troppo preso da mia nonna. Il padre gli diede due ceffoni e gli disse di andare al lavoro e di non dimenticarsi che era fidanzato con un'altra ragazza. Mio nonno andò da mia nonna e si dichiarò, dicendogli di essere perduto innamorado di lei e che non voleva più ritornare a Salerno per restare con lei. Mia nonna gli disse di andare al lavoro e che, se lui fosse ritornato, lei avrebbe accettato di fidanzarsi con lui. Quando mio nonno tornò a Salerno, sciolse il fidanzamento con l'altra ragazza; sua sorella gli disse che era impazzito e che le aveva fatto fare una figuraccia, perché lei era una sua cara amica ed era anche di buona famiglia. Pietro però, nella sua mente e nel suo cuore, aveva solo mia nonna. Sposò lei ed ebbero come primogenito mio zio, Leo. Poi ebbero altri figli, acquistarono casa e così si conclude la loro storia.

A oggi mio nonno dice ancora che mia nonna gli ha cambiato completamente la vita. Lo ha fatto crescere, maturare, gli ha fatto capire il senso dell'amore e la ringrazia ancora, nonostante lei non ci sia più.

La storia di una nonna

Eva Magrini, classe II E - Scuola Secondaria



C'è una nonnina che ha raccontato alla nipote una storia del suo passato. Quando aveva otto anni, un giorno non voleva andare a scuola, perché frequentava un istituto dove c'erano delle suore molto severe. Indossava ogni giorno un grembiule bianco con un grosso fiocco blu e uno zaino grande di cartone. Non si era preparata per l'interrogazione di quel giorno e quindi chiese alla mamma se poteva saltare la scuola, ma la mamma la mandò comunque. Quando scese da casa per andare a scuola, passò per casa della sua zia preferita, che nel frattempo stava facendo le faccende domestiche. Pensava che la zia potesse aiutarla a marinare la scuola, ma non fu così, perché la zia l'accompagnò a scuola.

La nonna si sentì tradita da quella zia tanto amata, perché non solo l'aveva accompagnata a scuola, ma avrebbe raccontato tutto alla madre. Per un lungo periodo non andò più a trovarla, perché era molto arrabbiata. Capì solo con il tempo che la zia l'aveva fatto per farle affrontare le difficoltà della vita, che le aveva insegnato che non doveva aver paura e che le bugie non servono a nulla.

Da quel momento l'amò ancora di più.